

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Ascoltare e seguire il Buon Pastore

Il vangelo ci presenta una delle immagini più belle che, sin dai primi secoli della Chiesa, hanno raffigurato il Signore Gesù: quella del Buon Pastore. Il testo ci descrive i tratti profondi del rapporto tra Cristo Pastore e il suo gregge, un rapporto talmente stretto che nessuno potrà mai rapire le pecore dalla sua mano. Esse sono unite a Lui da un vincolo d'amore e di reciproca conoscenza, che garantisce loro il dono immenso della vita vera su questa terra e per l'eternità. (d.R.)

1° maggio 2026: Ricevono la prima comunione



Camilla Acanfora, Emmanuel Agbo, Maria Vittoria Arrigoni Di Battista, Perla Benini, Marika D'Aragona, Giulia De Galitiis, Cecilia Gatta, Gabriele Imperiale, Romano Lacerenza, Alfredo Lolli, Fabian Lulashi, Diego Merenda, God's Time Okocha, Noè Picciolo, Tommaso Piombini, Matteo Rasi, Liam Vranici.

Domenica 3 maggio: ore 16,30 in chiesa a Regina Pacis "Eucarestia, autostrada per il cielo", Incontro con Sr. Maria Gloria Riva.

Centro Estivo: dall'8 giugno al 3 luglio. Sono aperte le iscrizioni.

Da Francesco a Leone XIV e oltre

Cristiani nei cantieri del mondo e della Chiesa

«Abbiamo ricordato il primo anniversario della morte di Papa Francesco con tutto quello che ha portato, alla memoria, della sua vita, la sua opera, la testimonianza, gli insegnamenti, la grande bontà del suo cuore per tutti e per ciascuno.



Seguiamo, in comunione di cuore e partecipazione l'opera che Papa Leone sta portando avanti con mitezza e fermezza, nel servizio continuo della promozione della pace, nell'animazione di tutta la Chiesa in un cammino di continuo rinnovamento e di fedeltà, nel farsi vicino come padre e pastore, sull'esempio di Cristo, in tante parti del mondo. La Chiesa è fatta per evangelizzare, per amare, per farsi vicina a tutti, per offrire la luce del Vangelo,

la speranza, la salvezza di Gesù, il Signore. E noi? Non stiamo a perdere tempo nei confronti superficiali tra un papa e l'altro... Mettiamoci a lavorare, continuiamo a lavorare, come uomini e donne di buona volontà e di pace, come cristiani, discepoli annunciatori, testimoni operosi...

"Pregate il padrone della messe che mandi gli operai

nella sua messe". Dio non ha mandato, come operai del regno, soltanto i preti, ma tutti i battezzati, i cresimati, gli sposati, ogni persona nella propria situazione di vita.

Papa Francesco mi ha aiutato tanto ad essere uomo, cristiano, prete; aiutato tutti ad essere umanità, ad essere Chiesa. Ha camminato con noi tanti anni, noi abbiamo

camminato con lui. Quando guardava, parlava, compiva gesti d'amore piccoli o grandi, abbiamo sentito che era un padre, un fratello, un amico vero, uno che ti dava fiducia e ti incoraggiava, sentivi che era una grazia e una presenza speciale di Dio nella tua vita. È stato un uomo profondo e sapiente, che ha vissuto, ha lavorato, non si è risparmiato fino all'ultimo, ha lavorato nei cantieri aperti nella storia del mondo e nella vita della Chiesa. Particolari cantieri, come ha delineato Luca Vitali nel suo studio: il cantiere della Chiesa in uscita, ospedale da campo, capace di curare le ferite. Nella contemplazione del volto di Dio che Papa Francesco ha messo in luce, ecco il cantiere del servizio, sull'esempio di Gesù che non

è venuto per essere servito ma per servire e dare la vita per tutti. E il cantiere della interiorità personale e comunitaria, nel rapporto profondo e vero con Dio che "ha tanto amato il mondo da mandare a suo Figlio, non per condannare, ma per salvare".

Missione, servizio, preghiera si intrecciano in un'unica esperienza cristiana, perché così le ha vissute Gesù, perché così è chiamata a viverle la Chiesa, così ciascuno di noi.

Papa Francesco ci ha testimoniato e ci ha insegnato. Vogliamo servire l'umanità e la Chiesa e trovare nell'amore e nella pace il senso vero della vita nostra e di tutti?

"Cominciamo oggi, o fratelli, a fare il bene, perché finora ben poco abbiamo fatto". (San Francesco)

DON ROBERTO ROSSI

Domenica del Buon Pastore. I primi cinque anni di Sacerdozio

"Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo" (1 Ts 5:24)

Sono don Jinu, dalla diocesi di Neyyattinkara, Kerala, India. Sono nato il 26 settembre 1991. Nella mia famiglia siamo in cinque: papà, mamma e due fratelli, uno più grande e uno più piccolo. Mio padre è contadino e mia madre è casalinga. Entrambi i miei fratelli sono sposati: il maggiore lavora nell'esercito indiano, mentre il più piccolo lavora per il governo del Kerala.

Desidero condividere qualcosa della mia vocazione e del mio cammino di formazione. Per parlare della mia vocazione, devo tornare alla mia infanzia. Quando avevo circa 10 anni, ho iniziato a partecipare alla Messa feriale nella mia parrocchia, che si celebrava alle 6 del mattino. Andando ogni giorno a Messa, è nato dentro di me un desiderio profondo: indossare la talare bianca. In India i sacerdoti indossano la talare bianca, e io desideravo tanto poterla portare. Così, poco alla volta, questo desiderio è cresciuto dentro di me fino a diventare una vera chiamata.

La mia formazione è iniziata in famiglia. I miei genitori sono stati i miei primi educatori nella fede, soprattutto mia madre, che era molto attenta e anche esigente nella vita spirituale. A casa nostra c'era, e c'è

ancora, una regola: ogni sera alle 20 tutta la famiglia si riunisce per pregare insieme. Recitiamo il rosario, cantiamo e leggiamo la Bibbia. Questo momento dura circa 45 minuti. È una tradizione molto diffusa nelle famiglie indiane: prima di cena si prega insieme. Questo clima familiare ha fatto crescere in me la fede e il desiderio di seguire il Signore con tutto il cuore.

Sono entrato nel seminario diocesano il 5 giugno 2009. Ho vissuto un percorso di formazione lungo 12 anni. Nel seminario minore ho studiato per 4 anni: il primo anno era dedicato all'introduzione alla Bibbia, alla formazione spirituale e umana e allo studio delle lingue (inglese, malayalam e un po' di latino). Nei tre anni successivi ho studiato sociologia. Terminato il seminario minore, sono stato inviato a Bangalore e Alwaye per studiare filosofia per tre anni. Dopo la filosofia ho vissuto un anno di servizio nella mia diocesi, durante il quale ho potuto fare esperienza diretta della vita pastorale. Ho svolto il mio servizio nel seminario minore, dove aiutavo gli altri seminaristi nello studio, nel gioco e nelle varie attività quotidiane. Successivamente sono stato mandato a Roma per gli studi di teologia presso l'Università della Santa

Croce, vivendo nel collegio Sedes Sapientiae. Quando stavo per terminare gli studi, avevo già prenotato il viaggio per tornare in India, ma a causa della pandemia tutti i voli furono cancellati. Nel collegio c'era la regola che, finiti gli studi, si dovesse lasciare la struttura entro il mese di giugno. Mi sono trovato in difficoltà, ma grazie all'aiuto di un sacerdote della mia diocesi, d. Anu, e all'accoglienza di d. Roberto, ho potuto restare presso la parrocchia di Regina Pacis per alcuni mesi. È stata per me un'esperienza di grande provvidenza. Ho ricevuto l'ordinazione diaconale il 14 agosto 2020, per l'imposizione delle mani del vescovo Livio Corazza, nella chiesa di Regina Pacis. Dopo alcuni mesi di servizio in questa parrocchia, sono tornato in India, dove ho svolto sei mesi di ministero diaconale in una parrocchia.

Il 26 aprile 2021 sono stato ordinato sacerdote. A causa della pandemia, ho potuto invitare solo 60 persone alla celebrazione: è stato un momento semplice ma molto intenso e significativo per me e per la mia famiglia. Nei primi due anni di sacerdozio ho servito come vice parroco in due parrocchie della mia diocesi: la chiesa del Sacro Cuore a Olathanni e la chiesa di



Sant'Antonio a Kattakode. Successivamente, il mio vescovo mi ha chiesto di venire in Italia, nella diocesi di Forlì-Bertinoro. Così, nell'aprile 2023, ho iniziato il mio ministero nella parrocchia di Regina Pacis. Qui sto vivendo una bella esperienza e sono felice di essere in mezzo a voi. All'inizio non è stato facile per me: la lingua, la cultura, il cibo e anche il clima erano molto diversi da quelli a cui ero abituato. Ma grazie all'aiuto di d. Roberto e all'accoglienza dei parrocchiani, mi sto adattando e sto imparando tante cose nuove ogni giorno. Questa esperienza mi sta aiutando a crescere non solo come sacerdote, ma anche come persona. Ringrazio tutti voi, in particolare Mons. Livio, d. Roberto, d. Liviju e tutta la comunità, per l'affetto e il sostegno che mi dimostrano. Vi porto nella mia preghiera e vi chiedo di pregare anche per me, perché possa essere sempre un buon sacerdote secondo il cuore di Cristo. Grazie a tutti...

DON JINU RAJENDRAN